



Lo spettacolo non è durato più di una cinquantina di minuti, per dare il più largo spazio possibile alla discussione. Discussione che, però, è estremamente misera e deludente.

3 - E SUBITO DOPO ...

A questo punto, dal 12 marzo alla metà di aprile, tutto si tinge di giallo, tutto diventa misterioso, inspiegabile.

Tanto che durante la settimana a cavallo della metà del mese di aprile, il gruppo che ha presentato lo spettacolo - eccetto il presidente - stampa un fascicolo e lo distribuisce a tutto il paese, anche per far nascere la discussione su certe mostruosità che, di tanto in tanto, si verificano a Bornato.

Il fascicolo non troverà mai una risposta ufficiale.

Racconta quanto è accaduto nell'ultimo mese, chiede chiarimenti, formula accuse ben precise.

Esce il 25 aprile 1978.

Eccone il testo integrale:

IPOCRISIA

SOLDI

DROGA

PARTITICA

TABU'

VIOLENZA

MITI

*Un modo
nuovo
vivere
per
la
Resistenza*

SFRUTTAMEN
TO

FALSITA'

POTERE

DISOCCUPA
ZIONE

OGGETTO: Centro Culturale Artistico di Bornato
sovvenzionato dalla Regione Lombardia.

Questa lettera aperta è indirizzata:

- A TUTTI I CITTADINI DI BORNATO
- Al Presidente del Centro Culturale Artistico
e, tramite suo, all'intero Consiglio Direttivo
- Ai membri della Giunta Regionale della Lombardia
- Alla Giunta Provinciale di Brescia
- All'Assessorato della Cultura della Provincia di Brescia
- Al Sindaco del Comune di Cazzago S.M.
- Ai Segretari delle Sezioni di partito di Bornato
- Ai giornali quotidiani:
 - Il Corriere della Sera
 - Il Giorno
 - La Repubblica
 - Bresciaoggi
 - Il Giornale di Brescia
 - L'Avvenire

Bornato (Brescia), 25 aprile 1978

LA CULTURA

"Con il termine generico di "cultura" si vogliono indicare tutti quei mezzi con i quali l'uomo... rende più umana la vita sociale sia nella famiglia che in tutta la società civile, mediante il progresso del costume e delle istituzioni... affinché possano servire al progresso di molti, anzi di tutto il genere umano."

(dalla Costituzione Pastorale "Gaudium et Spes" del Concilio Ecumenico Vaticano II)

"... mentre la cultura va intesa come coscienza della nostra condizione di uomini, come conoscenza delle condizioni in cui ci troviamo a vivere e di ciò che dobbiamo fare per essere sempre più autenticamente uomini."

(Mons. Luigi Bettazzi, Vescovo)



Abbiamo voluto iniziare scegliendo - fra tante altre - due autorevoli citazioni provenienti dal cosiddetto "mondo cattolico" (visto che la nostra comunità è di estrazione cattolica) non certo per fare bella figura, ma solo per sottolineare che quando anche noi affermiamo che LA CULTURA è

- lo studio dei problemi che ci circondano
- la ricerca delle cause che li hanno fatti sorgere
- l'esame e l'indicazione delle possibili soluzioni

non diciamo assolutamente niente di nuovo, nè di eccezionalmente rivoluzionario.

A nostro parere, possono esserci anche delle persone molto istruite (perchè magari hanno cinque o sei lauree), ma poco colte.

ISTRUZIONE

E

Perchè?

CULTURA

Perchè essere colti - sempre secondo il nostro modestissimo parere - significa non soltanto "Aver studiato" e sapere tante cose su Garibaldi o sulla antica Grecia, ma soprattutto

- essere uomini del nostro tempo
- essere coscienti dei problemi del nostro tempo
- fare in modo che l'intera comunità si renda cosciente di quei problemi, ne individui e ne concretizzi le soluzioni più adatte.

Conseguenza logica di quanto abbiamo appena affermato è che cultura significa apertura mentale, disponibilità ad un continuo confronto con le idee degli altri, impegno per una costante verifica delle proprie convinzioni e per un pignolo riesame del proprio modo di interpretare la realtà.

APERTURA

DISPONI

BILITA'

IMPEGNO

ECCO PERCHE' SI USA DIRE CHE L'UOMO

NON E' E NON SARA' MAI ABBASTANZA

C O L T O I

Questo riguarda, naturalmente, tutti gli uomini della terra, senza distinzione alcuna: nè di razze, nè di religioni, nè di ideologie, nè di età, nè di nessun altro genere.

TUTTI GLI

UOMINI

DELLA

TERRA...

Riguarda tutti gli uomini della terra...

meno i responsabili del Centro Culturale

Artistico di Bornato !

Costoro, infatti, per dono di natura o per unzione particolare di qualche divinità che noi, sinceramente, non conosciamo, sono riusciti a scoprire che il massimo della cultura è

- distinguere un sasso antico da un mattone
- fare mostre di pittura, regolarmente diserte dalla popolazione
- fare mostre fotografiche sul passato di Bornato (il presente fa loro paura!)
- dirsi continuamente, tra di loro, in gran segreto, "Noi siamo le uniche persone colte di Bornato, perchè siamo le uniche in grado di capire tutto!"

Precisato che anche le suddette iniziative sono state organizzate prevalentemente con l'impegno di alcuni di coloro che firmano questo giornalino (le consideriamo infatti, anche queste, interessanti espressioni e stimoli culturali!), dobbiamo subito affermare che un bel giorno ci si è resi conto che forse si trattava di una cultura monca, che non riusciva a soddisfare completamente certe esigenze che venivano avanti, dentro e fuori di noi.

Ma cerchiamo di proseguire con ordine...

UN PO'

DI CRONACA

Una sera di alcuni mesi fa, il Presidente del Centro Culturale Artistico di Bornate fa ad alcuni di noi un ragionamento press'a poco di questo genere:

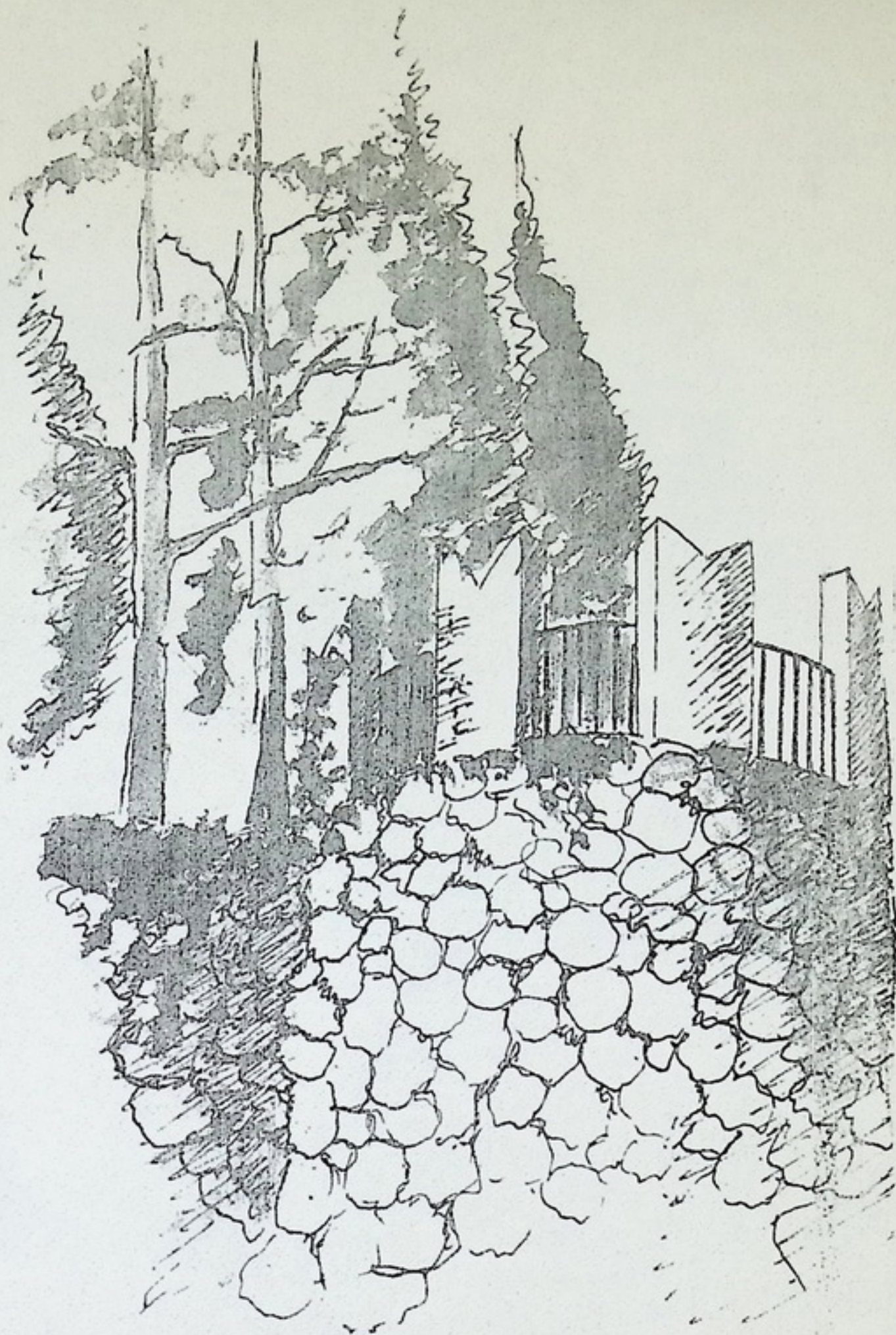
"Io conosco una persona di Bornate che potrebbe aiutarci nelle nostre attività. Anzi, ha fatto delle esperienze interessanti che potrebbero essere realizzate anche qui a Bornate. Per esempio, si potrebbe organizzare uno spettacolo da presentare alla popolazione del nostro paese. Ma uno spettacolo diverso dai soliti. Diverso per il modo di recitare, per come viene messo insieme, per quello che si dice, eccetera."

Ad essere sinceri, alcuni di noi non furono proprio entusiasti al cento per cento.

Parliamoci chiaro!

Aiutavamo sì volentieri il Centro Culturale a portare avanti mostre di pittura e mostre fotografiche. Però - si sa come sono i giovani! - non ci piaceva troppo l'idea che una nuova iniziativa venisse ad occuparci altre serate che avremmo preferito magari passare con le fidanzate o i fidanzati.

Comunque il Presidente riuscì a convincerci. Era talmente entusiasta dell'idea che riuscì a persuadere anche quelli più indecisi.



Parlò con la persona che ci aveva nominato e, dopo alcuni giorni, fissò un primo appuntamento.

Eravamo, salvo errori, all'inizio di novembre.

La persona invitata viene alla nostra riunione. Alcuni di noi l'avevano vista ancora, ma forse nessuno la conosceva personalmente, salvo il Presidente del Centro che ce la presentò con orgoglio e che diede quindi il via alla nostra nuova iniziativa.

E già la prima sera abbiamo una sorpresa.

LA
SORPRESA

Sì, perchè noi pensiamo che quel signore ci dia un copione da studiare, ci dica che lui è il regista, che lo spettacolo si fa così e così.

E invece no!

Ci dice che c'è solo una pallidissima idea di quello che si farà, perchè faremo quello che noi decideremo di fare.

Noi, naturalmente, chiediamo spiegazioni.

E allora - per essere proprio sinceri fino in fondo - ci arriva addosso una legnata non indifferente.

Cavolo!

Ci viene a dire che dobbiamo metterci a studiare, a leggere libri e riviste, a vedere quali sono i problemi che ci interessano di più.

STUDIO

Ci dice che quello dobbiamo farlo noi da soli e che quando avremo scelto i problemi, noi dovremo discuterne a fondo, per mesi e mesi, senza neppure pensare allo spettacolo.

DISCUSSIONE

Perchè - ci dice - lo spettacolo dovrà servire soltanto a far sapere anche agli altri quello che noi pensiamo su alcune cose!

REALIZZAZIONE

Dopo alcune riunioni senza quella persona - tra di noi giovani - riusciamo ad individuare gli argomenti che riteniamo più interessanti.

Vogliamo cioè prendere in considerazione la situazione dei giovani, con particolare riferimento a due aspetti gravi: LA DROGA e LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE.

Sempre per essere sinceri fino in fondo, dobbiamo riconoscere che l'iniziativa era praticamente tenuta in piedi dal Presidente del Centro. Solo il suo entusiasmo ci aiutò a superare le enormi difficoltà che incontrammo. Veniva tutte le volte ad invitarci uno per uno, ci diceva che era una cosa molto importante ed assolutamente nuova per Bornato.

DIRE
CIO'
CHE
SI
PENSA

Lentamente, incominciammo a prendere gusto a ritrovarci almeno una volta alla settimana. Da allora, alle nostre riunioni -in cui si facevano discussioni su discussioni, fino a quando imparammo a dire quello che pensavamo senza complessi di nessun genere - furono sempre presenti tanto il Presidente del Centro che quell'altra persona.

Quasi senza accorgercene, incominciammo davvero a studiare, a prendere appunti, a scrivere le cose che stavamo esaminando.

Potrà sembrare strano, ma scoprimmo un mondo nuovo, completamente sconosciuto.

Aveva certamente ragione il Presidente del Centro ad insistere! Stava davvero diventando la nostra più interessante esperienza.

Riuscimmo a scoprire che molti giovani - in tutta Italia - avevano enormi problemi di ordine morale, economico, culturale, eccetera. Conoscemmo personaggi nuovi come Don Milani e l'esperienza seria e valida come la sua "scuola di Barbiana".

Capimmo che il fenomeno droga era causato dal senso di emarginazione dei giovani, dalla loro impossibilità di essere capiti, dell'assoluta mancanza di valori, dal vuoto ideale di una società che del benessere economico ha fatto il mito più importante e discriminante.

LA
DROGA

Sceprimmo che - se qui da noi la disoccupazione giovanile è comunque limitata - esiste in Italia più di 1 milione di giovani disoccupati.

LA
DISOCCU
PAZIONE

E ci siamo resi conto, sera per sera, che non è vero che i problemi che non ci toccano personalmente non ci debbono interessare!

Abbiamo cioè maturato la convinzione che le esigenze dei giovani di un'altra città - o di un'altra regione, o di un'altra nazione, o di un altro continente - debbono essere le nostre!



Abbiamo esaminato la legge sull'occupazione giovanile (la famosa "legge Anselmi) e - come del resto riconoscono anche gli esponenti di tutti i partiti che l'avevano vetata - ne abbiamo messo in luce le grosse lacune.

Insomma, è stato uno sforzo non indifferente - durato quasi cinque mesi - solo per cercare di capire due o tre cose fondamentali.

CINQUE
MESI
DI
LAVORO

La stesura del copione dello spettacolo è così diventata la sintesi, la conferma scritta dei risultati che man mano raggiungevamo con il nostro studio ed il nostro impegno.

- Il copione ci è nato tra le mani, giorno per giorno, frase per frase, discussione per discussione.

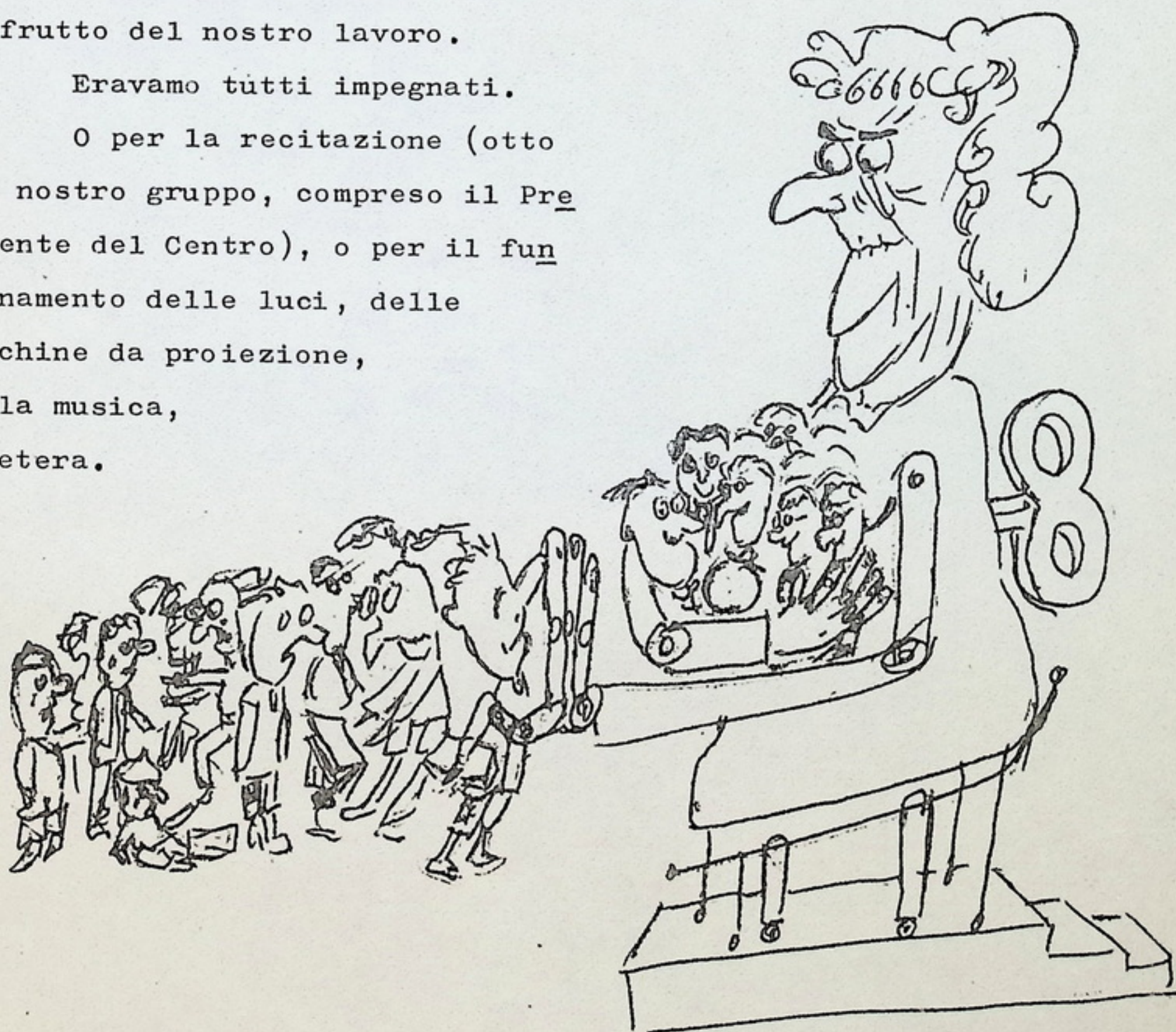
Tant'è vero che il testo completo è stato approvato solo alla fine di febbraio di quest'anno. Il Presidente del Centro Culturale ha sempre partecipato a tutti i nostri incontri, alla elaborazione delle nostre idee, alla stesura del nostro copione. Anche lui, come ognuno di noi, faceva le sue obiezioni, poneva le sue perplessità, manifestava le sue idee.

Quando decidemmo che avremmo presentato il nostro spettacolo alla popolazione di Bornato, più di nessuno di noi aveva dubbi; anche perchè il nostro voleva essere soltanto un invito alla discussione.

Dopo aver distribuito - con la preziosa collaborazione del Presidente del Centro - circa 1.500 volantini in quindici giorni, la sera di sabato 11 marzo 1978, nel teatro di Bornato, presentammo il frutto del nostro lavoro.

Eravamo tutti impegnati.

O per la recitazione (otto del nostro gruppo, compreso il Presidente del Centro), o per il funzionamento delle luci, delle macchine da proiezione, della musica, eccetera.





Il teatro non era pieno come avremmo sperato!

Anzi!

C'era sì un buon gruppo di giovani, ma degli adulti, dei genitori - con cui sarebbe stato molto interessante uno scambio di idee - c'era solo una sparuta rappresentanza. Non più di otto o dieci!

L'ASSENZA

DEGLI

ADULTI

Ci siamo rimasti un pò male, naturalmente, ma, ... pazienza!

Presentammo il nostro spettacolo. E, nonostante mancassero gli adulti, ci riuscì abbastanza bene.

Il Presidente del Centro Culturale - che aveva recitato con noi - faceva i salti di gioia. Era stata un'iniziativa veramente interessante!

Questo il sabato sera!

La domenica sera - cioè il giorno dopo - durante una riunione in cui ci chiedevamo come mai la gente di Bornato non aveva partecipato numerosa la sera prima, ed in cui volevamo decidere come portare avanti la nostra iniziativa (perchè certo non la ritenevamo conclusa) cosa succede?

UN ATTIMO DI PAUSA, PER FAVORE

Cerchiamo di ricordare bene!

Dunque. Il sabato sera il Presidente del Centro Culturale è felice perchè l'iniziativa - almeno per quanta riguardava il gruppo - è riuscita.

La sera dopo, - dopo ventiquattro ore - all'improvviso, senza spiegazione la stessa persona della sera prima viene a dirci che la nostra iniziativa non può andare avanti.

SORPRESA

Dire che ci rimanemmo di stucco, è dire poco. Chiedemmo spiegazioni. Volevamo sapere il perchè! Ci venne risposto (ATTENZIONE!) che la nostra non era stata una iniziativa culturale, ma che avevamo fatto soltanto della politica. Cosa proibita dallo statuto del Centro stesso.

Durante l'animata discussione che seguì l'intervento del Presidente del Centro, qualcuno buttò lì l'idea che forse era opportuno convocare la riunione del Consiglio Direttivo del Centro.

Il Presidente convinto di " metterci a posto " fu entusiasta dell'idea.

A noi arrivò questo invito:

" Caro amico, ;-;-;-:-:-:-:-:-:-:-:-

ti invito per mercoledì 15 c.m.
alle ore 20.30 presso la sede del CENTRO
C.A.B. per un incontro con il Consiglio Direttivo del Centro ed i soci che hanno firmato lo statuto.

Così giovedì 16 riporterai al gruppo dell'iniziativa di animazione teatrale tutto quello che verrà discusso " COSA INTENDIAMO DI POLITICA al Centro C.A.B. "

La tua presenza è di notevole importanza, quindi ti aspetto.

Bornato, 13 marzo 1978.

Gianni

(timbro) CENTRO ARTISTICO CULTURALE

Bornato (BS)

-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-:-

Il mercoledì successivo (il giorno 15 marzo, per la precisione) il Consiglio Direttivo è convocato. Anche il nostro gruppo, naturalmente. Anche perchè siamo sempre stati disposti - e lo siamo tuttora - a discutere con tutti.

La riunione dura a lungo. Per non stufare troppo, ci limitiamo qui a ricordare le cose più importanti:

IL
CHIARIMENTO

- 1) uno dei membri del Consiglio Direttivo inveisce contro il Presidente e preannuncia le sue dimissioni, perchè:
 - il Presidente spende i soldi del Centro come, quando e per i motivi che vuole lui
 - il Consiglio Direttivo viene convocato solo quando ci sono dei "casini"
- 2) il Presidente afferma che il nostro gruppo ha "fatto politica", cosa proibita dallo statuto
- 3) qualcuno del nostro gruppo precisa che la "politica" è stata fatta soltanto dal Presidente, perchè la sede del Centro era stata trasformata nella sezione di un solo partito, tant'è vero che vi si facevano e vi si distribuivano volantini di un solo partito e che esponenti di un solo partito vi si riunivano per fare i loro incontri e per programmare le loro iniziative .

Dopo un bel po' di discussione - durante la quale le persone direttamente chiamate in causa dichiarano che la nostra iniziativa era stata tutta sbagliata - fece l'intervento (attenzione!) uno dei due membri del Consiglio Direttivo che avevano visto il nostro spettacolo.

Sentimmo finalmente un giudizio sereno sulla nostra iniziativa: affermò infatti che lui non condivideva tutto quello che avevamo fatto e detto durante lo spettacolo, ma che comunque non avevamo "fatto politica" nel senso che non avevamo nè appoggiato nè con-

dannato un solo partito, ma avevamo fatto un discorso globale, su problemi concreti.

Finalmente il dibattito prese un'altra piega.

Alla fine della riunione del Consiglio Direttivo, venne approvato il nostro programma di lavoro, e cioè:

L'APPROVAZIONE

- il nostro gruppo avrebbe fatto tre incontri di approfondimento sul problema della droga, invitando il Brigadiere dei Carabinieri (per esaminare gli aspetti sul piano della legge), il Parroco (per gli aspetti morali) ed il Dottore (per gli aspetti medici).
- dopo gli incontri di approfondimento - se lo avessimo ritenuto opportuno - avremmo ripetuto il nostro spettacolo, ampliandone il copione e portandovi un nuovo contributo di idee
- in attesa della nuova presentazione dello spettacolo, avremmo provveduto a far circolare a Bornato un giornale (una "lettera aperta") per coinvolgerne tutta la popolazione.

Per chi non avesse capito bene, ripetiamo che questo nostro programma-minimo è stato approvato all'unanimità dal Consiglio Direttivo del Centro Culturale.

Non solo.

La sera dopo, il giovedì sera - alla presenza del Presidente del Centro Culturale - un membro del Consiglio Direttivo venne alla nostra normale riunione settimanale e ci disse che aveva letto il nostro copione: gli era piaciuto tanto che voleva realizzare un filmato! Chiese la nostra collaborazione e noi non la rifiutammo.

A questo punto, sarebbe logico concludere:

TUTTO

ma allora è finito tutto bene!

BENE?

Eh no! Sarebbe stato troppo bello!

La riunione del Consiglio Direttivo-conclusasi positivamente per il nostro gruppo - diventò invece la data di inizio di una serie di interventi assurdi da parte del Presidente del Centro. Invece di accettare la decisione del Consiglio, sembrò infatti voler ad ogni costo dimo-

NO

strare che lui, solo lui, sempre lui, esclusivamente lui, era l'unico, indiscusso PROPRIETARIO del Centro Culturale e che, di conseguenza, tutti i membri del Consiglio Direttivo che avevamo approvato il nostro programma non contavano niente.

Non riuscimmo più a fare una sola riunione senza che questo signore venisse a dirci che questo non si poteva fare, che quel lo non si poteva fare, che il Centro era il suo, che noi eravamo fuori dallo statuto, che lui poteva sbatterci fuori quando voleva, ecc...ecc...

Tant'è vero che alcuni di noi insistettero perchè il nostro gruppo se ne andasse dal Centro Culturale, per poter lavorare in pace, senza che nessuno ci rompesse le scatole.

Poi decidemmo di rimanere e di accettare la sfida che ci veniva lanciata . Anche perchè ci convinchemmo che stavamo portando avanti un reale processo di crescita della nostra comunità contro le prepotenze dei " soliti ignoti ".

Si ; perchè era fin troppo evidente che al Presidente del centro non poteva essere successo quello che secoli fa era successo a ss.Paolo. Anche perchè a Bornato non esiste Via Damasco! Se il Presidente, di punto in bianco, si è "convertito", ha sconfessato quello che lui stesso aveva fatto nascere e, per la cui riuscita si era costantemente impegnato, ed ha cercato di rendere la vita impossibile a chi cercava di portare avanti le stesse identiche idee che lui aveva condiviso, E' EVIDENTE che qualcuno ha provveduto a ricordargli che a Bornato non si può e non si deve permettere che qualcuno si organizzi per studiare, realizzare, diffondere iniziative in cui crede senza aver ottenuto il consenso dei "potenti" locali.

Ma avremo occasione di riprendere l'argomento.

Ora concludiamo la cronaca di quanto è successo.

Stavamo parlando del nostro programma. Per giovedì 6 aprile avevamo fissato il nostro primo incontro di approfondimento sul problema della droga.

Attenzione! Non eravamo solo noi!

Oltre al nostro gruppo erano presenti: il Presidente del Centro Culturale, un altro membro del Consiglio Direttivo uno dei pochissimi genitori che erano venuti al nostro spettacolo, e il Parroco di Bornato. Il relatore della serata doveva essere il Brigadiere dei Carabinieri del nostro paese. Ma all'ultimo minuto - per questioni di servizio - al Brigadiere non fu possibile essere presente; fummo così costretti a discutere tra di noi, con la collaborazione degli ospiti sopra ricordati. La discussione fu vivace come sempre, ma fu una normalissima discussione fra persone civili che giustamente e correttamente difendono le proprie idee, anche se non corrispondevano alle idee di tutti i presenti. Verso la fine della riunione, un nuovo colpo di genio del nostro Presidente! In pratica ci propone di stracciare il nostro copione e di farne un altro che incontri il favore di tutti.

Noi, naturalmente, ci opponiamo in modo categorico: sono più di cinque mesi che lavoriamo su un copione in cui sono contenute le nostre idee !

Vi sembra logico e serio che lo buttiamo via solo
perchè a "qualcuno" non va a genio?

Il secondo membro del Consiglio Direttivo presente allo
incontro - la stessa persona che voleva realizzare un
filmato sul nostro spettacolo - ci chiede quando possia
mo decidere qualcosa in merito alla sceneggiatura che
lui ha già realizzato.

Gli rispondiamo che il giovedì successivo saremo
stati a sua disposizione per concretizzare anche questa
iniziativa.

La riunione finisce così!

Tutto normale, tutto tranquillo.

Alcuni giorni dopo, però, alcuni di noi ricevono
una lettera di questo genere:

CENTRO Culturale Artistico Bernatense

Caro amico,

le attività che si svolgevano il Giovedì sono state sospese
per SEMPRE, a causa di ciò che è accaduto al termine della discussione
sulla Drega, con la presenza del Parroco don Paolino Lancini e di
altre persone non aderenti al Centro C.A.B.

Chiare è stato l'intento di alcuni di travisare le vere intenzioni
di coloro che hanno fondato il CENTRO e lo statuto, pertanto il centro
C.A.B. il giovedì rimarrà chiuso.

Esprimo tutto il mio rincrescimento per aver dovuto addivenire a
questa dolorosa soluzione.

Distintamente ti saluto

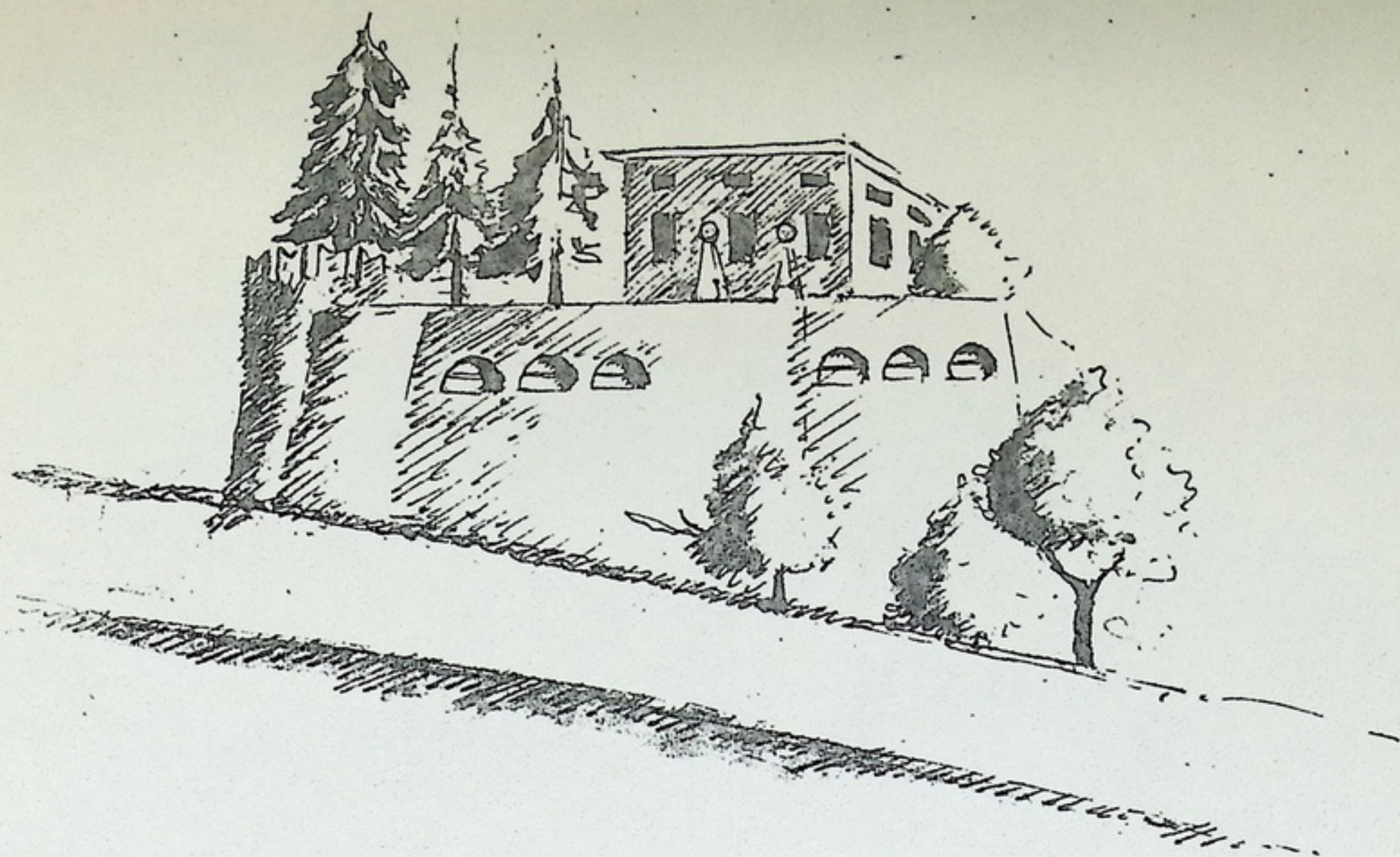
Bornato, 10 - 4 - 1978



IL PRESIDENTE

(Gianni Castellini)

Gianni Castellini



Visto che in questa lettera si accenna a " ciò che è accaduto al termine della discussione sulla droga " certamente qualche lettore si chiederà :
" Ma cosa è accaduto di così grave? "

PERCHE'

La nostra risposta sorprenderà ancora di più lo stesso lettore. Infatti, è solo accaduto né più né meno che quello che abbiamo riferito sopra. Nulla di più! Nulla di diverso! Ma, allora?

Allora cosa? Non lo sappiamo!

Abbiamo chiesto anche al Parroco - presente alla riunione - se avevamo fatto qualcosa di strano.

Non si sa mai! Magari uno, senza pensarci o senza ricordarsene ammazza qualcuno!

Ma anche il Parroco ci conferma che non abbiamo fatto assolutamente niente di straordinario.

Noi ci auguriamo di tutto cuore che almeno il firmatario della lettera sia in grado di spiegare cosa è successo, visto che non ne fa cenno nella lettera stessa!

Innutile girare attorno al problema:
è una lettera di espulsione dal Centro Culturale!

L'ESPULSIONE

Invece di suicidarci per la disperazione o di inginocchiarci a chiedere perdono per le nostre malefatte, sapete cosa decidiamo?

Decidiamo di reagire!

REAGIRE

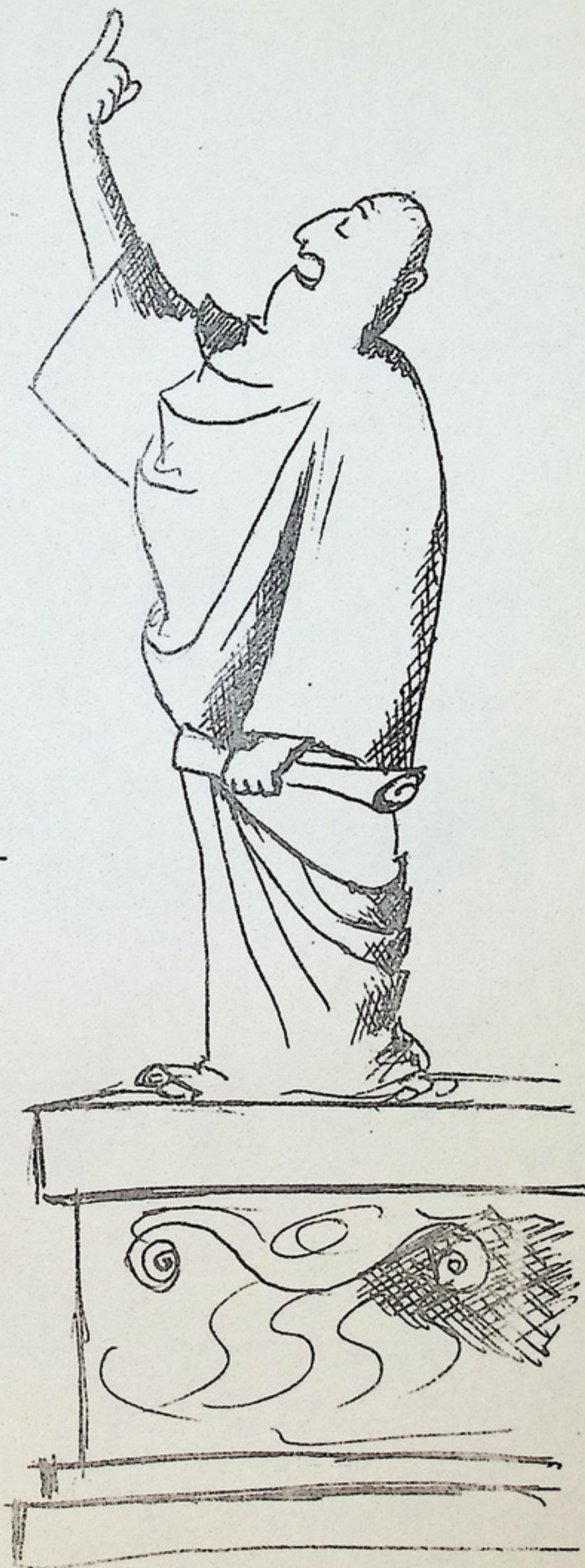
Come?

E' semplicissimo!

Visto che i " soliti ignoti " lavorano al buio, con sotterfugi, di nascosto, senza mai farsi vedere, senza mai esporsi pubblicamente, noi decidiamo di usare un metodo esattamente opposto: facciamo sapere tutto a tutti, ci battiamo alla luce del sole, pubblicamente.

E intendiamo riaffermare - con i fatti - una cosa molto importante: Bornato è un paese con enormi possibilità di idee, di persone, di buona volontà. E' ora di finirla che un gruppetto di " potenti " tenga imprigionate queste preziosissime e rarissime energie!

E' ora che ogni Bornatese assuma le proprie responsabilità e le assolve senza complessi di nessun genere!



B O T T A E R I S P O S T A

M O L T O I M P O R T A N T E

- 1) Perchè spediamo questo nostro lavoro anche ai membri della Giunta Regionale?

Perchè il Centro Culturale di Bornato riceve finanziamenti dalla Regione!

- 2) Di chi sono i soldi che la Regione dà al Centro Culturale di Bornato?

Anche nostri ! Anche di ogni cittadino di Bornato!

- 3) Il Consiglio Direttivo del Centro Culturale ha chiarito cosa intende l'articolo dello statuto che proibisce di " fare politica " nei locali del Centro stesso?

Sì! Il Consiglio Direttivo ha detto - e noi lo condividiamo - che il " fare politica " proibito dallo statuto consiste nel fare attività di partito.

- 4) Chi ha fatto politica in questo senso?

Non certo il nostro gruppo, che non ha mai fatto la minima attività di partito.

- 5) Ma allora chi ha fatto attività di partito?

Il Presidente del Centro ed i suoi amici, che avevano trasformato i locali nella sezione di un solo partito. Vi si facevano volantini, riunioni di dirigenti, ecc. ecc.

- 6) E' vero che il Centro è " privato ", perchè per la sua costituzione è stata necessaria la firma - davanti al notaio - di alcune persone?

E' vero, per quello che ne sappiamo, che quelle firme sono state necessarie per avere i soldi dalla Regione!

7) Ma il Centro è privato o no?

Si, in teoria. No, nella realtà! Perchè vive con i soldi della Regione. I soldi della Regione non sono privati, sono soldi pubblici!

8) I membri del gruppo che è stato sbattuto fuori erano tutti soci del Centro? Avevano tutti la tessera del Centro?

No! Ma quelli che non avevano la tessera erano stati invitati espressamente e personalmente dal Presidente del Centro.

Non solo. Il Presidente stesso ci raccomandava continuamente di far venire altre persone, di allargare il gruppo, di coinvolgere il maggior numero possibile di giovani.

9) Sono successi ancora episodi di espulsione ai gruppi dal Centro?

Si. Ogni tanto, da questo Centro così Culturale vengono espulsi gruppi più o meno numerosi. Soprattutto ~~di~~ giovani.

10) Il Presidente del Centro ha sempre ragione? E' solo lui che può decidere cos'è la vera cultura?

Secondo lui, si! Secondo noi, no!

11) Quali sono i nomi ed i cognomi dei membri del Consiglio Direttivo?

Vorremmo che il Presidente li facesse conoscere, perchè ~~di~~ preciso non li conosciamo neppure noi.

12) Ma non è stata fatta una riunione tra il Consiglio Direttivo e il gruppo espulso?

Così ci risultava. Ma poi siamo venuti a sapere che a quella riunione

- non erano presenti tutti i membri del vero Consiglio Direttivo
- erano invece presenti persone che non facevano parte del Consiglio Direttivo.

13) Come mai?

Per un motivo semplicissimo. Il Presidente aveva convocato anche persone che - a suo parere - avrebbero certamente difeso le sue idee contro le nostre!

14) Perché il gruppo espulso non costituisce un proprio Centro Culturale autonomo?

Perché la nostra non è una battaglia per noi stessi, ma per la comunità in cui viviamo: perché a Bornato sia finalmente possibile a tutti manifestare apertamente le proprie idee senza censure da parte di nessuno.

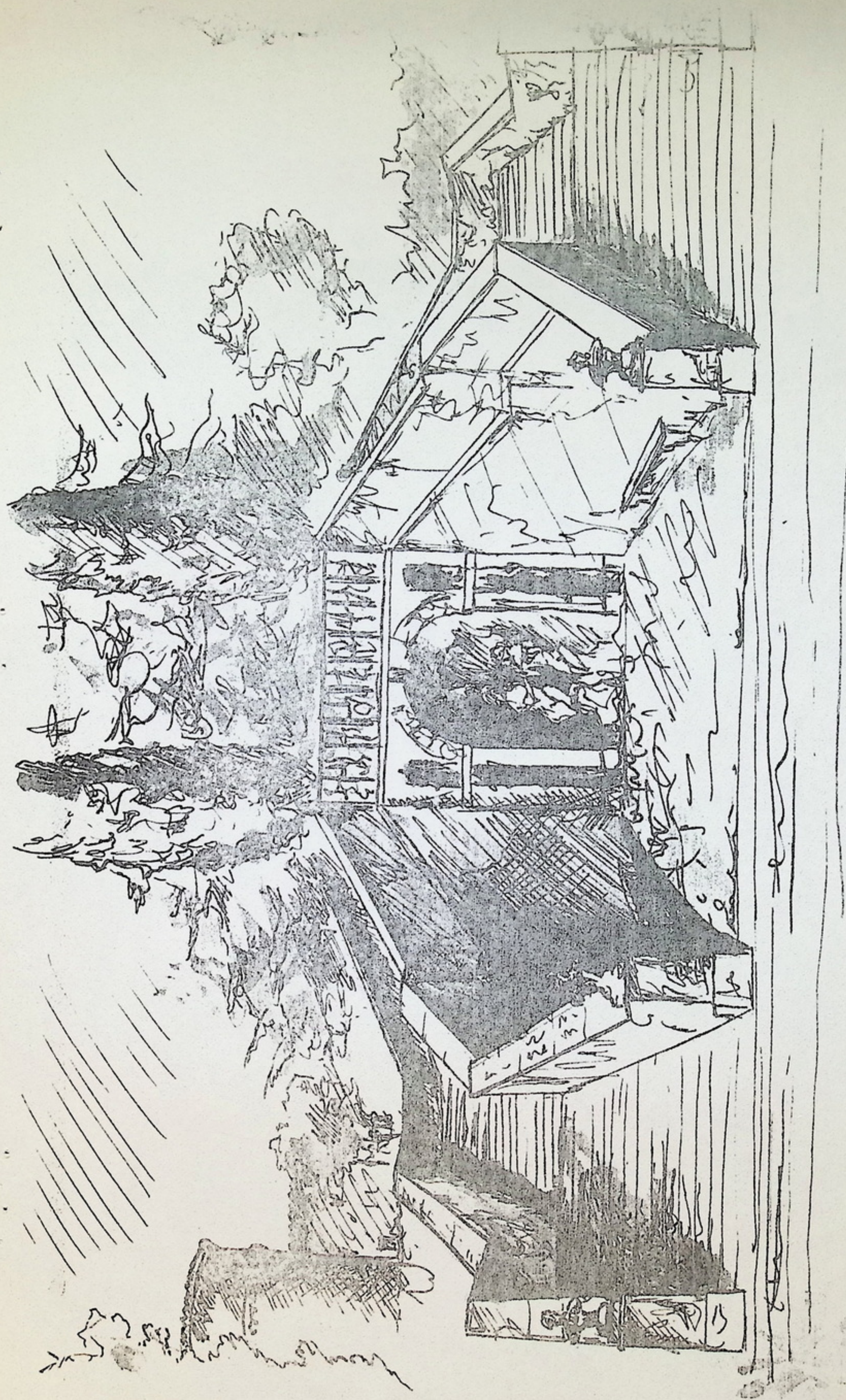
15) Ma perché in questo Centro?

Fondamentalmente per tre motivi:

- a)- perché (lo ripetiamo, ma è una cosa molto importante!) vi si usano soldi della Regione, quindi soldi pubblici
- b)- perché ha sede nei locali della Parrocchia, cioè di una comunità di cui anche noi siamo membri
- c)- perché queste cose succedono a Bornato, un paese di cui anche noi siamo cittadini non inferiori ai membri del Consiglio Direttivo del Centro Culturale.

16) Perché viene pubblicato il 25 Aprile questo giornalino?

Proprio perché è il 25 Aprile. Non è una data scelta a caso, visto che ci si vuol togliere la libertà di pensiero e di parola.



E ADESSO ?

*) Innanzitutto vorremmo che il Centro Culturale ci dimostrasse - pubblicamente - che noi abbiamo sbagliato tutto.

Non accettiamo più discussioni semi-clandestine. Se chiarimento dovrà esserci, sia pubblico, davanti a tutti i cittadini di Bornato, perchè il problema coinvolge anche tutti loro! La nostra libertà di pensiero è anche la loro libertà di pensiero.

DISCUSSIONE
PUBBLICA

Non stiamo difendendo un diritto che riguarda il nostro gruppo. E' un diritto che riguarda tutta la comunità di Bornato. E' un diritto per il quale non si possono accettare compromessi.

*) In secondo luogo, incitiamo la Regione Lombardia a prendere una posizione chiara.

Sappiamo benissimo che la Regione ha problemi più grossi da affrontare e risolvere, ma pensiamo anche che i criteri con cui finanzia centri come quelli di Bornato non possono essere in alcun modo condivisi se si usa il danaro pubblico per consentire il soffocamento di un minimo di partecipazione.

POSIZIONE
CHIARA

Fin ora " quelli della Regione " non lo sa~~pe~~va no. Ma da oggi lo sanno!

*) Per smentire fin da questo momento voci che - grazie sempre ai "soliti ignoti" - ci attribuiscono piani fantascientifici o pazzeschi (hanno già accusato il nostro gruppo di voler fondare un partito nuovo!) affermiamo che non abbiamo mire di nessun genere, né di fare sindaco uno di noi (anche questo è già stato detto!) né di voler distruggere chissà che cosa. Intendiamo semplicemente difendere lo stesso identico diritto che riconosciamo agli altri: la libertà di pensiero e di parola.

NESSUNA
MIRA
PERSONALE

*) Noi non siamo uomini politici e preferiamo ancora dire pane al pane e vino al vino .

A Bornato ci sono sempre state persone che hanno creato fortissime difficoltà a chi ha cercato di promuovere iniziative di qualsiasi genere.

PANE
AL
PANE

ORA NOI DICIAMO BASTA

Basta a chi pensa che tutta la gente di Bornato è imbecille e immatura.

Basta a chi vuole impedire che anche a Bornato si riesca a fare qualcosa di costitutivo e di formativo per tutti.

Basta a chi si arroga il diritto di stabilire che questo si può dire e quest'altro non si può dire!

Basta, in poche parole, a chi -ritenendosi cittadini di serie A - vogliono che tutti gli altri siano cittadini di serie B !

*) Il nostro gruppo andrà avanti su questa strada , con questi principi. E' aperto alla collaborazione di tutti. La desideriamo vivamente. Faremo tutto il possibile per sollecitare il dibattito sui problemi più vivi della società in cui viviamo.

Condividono quanto esposto nelle pagine precedenti
e firmano questo giornalino:

domenica barucco	walter biasutti
lucia bonafede	guerino dalola
claudio delbarba	franco febretti
roberto gallina	fabrizio mora
angelo paderni	gianni picotti
gloria rolf	rina tomasoni
felice zaninelli	

Un'ultima cosa molto importante. Per poter fare questo
giornalino abbiamo lavorato la sera, il sabato, la dome
nica e gli altri giorni festivi. I soldi non ce li ha
dati nessuno. Ce li siamo guadagnati da noi!

Provvisoriamente, il recapito del nostro gruppo è presso
BIASUTTI WALTER - Via Degli Alpini, 18 - BORNATO
o p p u r e
ZANINELLI FELICE - Villa di Sopra - BORNATO

